

Recensioni

Marinella Arena

Città sospese fra capi e fiumare. Strategie identitarie

FrancoAngeli

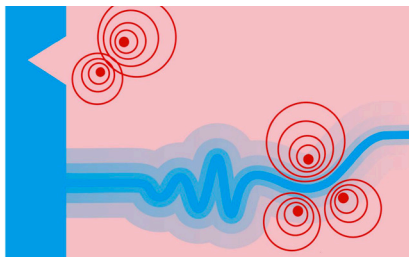
Milano 2023

210 pp.

ISSN 2724-1475

ISBN 978-88-351-5379-5

Open Access: <<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/view/980/836/5541>>



Marinella Arena

Città sospese fra capi e fiumare
Strategie identitarie

Cities suspended between capes and rivers
Identity strategies

FORME DEL DISEGNO
FrancoAngeli

Il volume di Marinella Arena affronta un tema importante. Fondamentale. Non solo nell'oggetto della sua ricerca (i borghi storici in stato di "oblio"), ma anche – e soprattutto – nello "sguardo" che riserva ai piccoli centri, nello specifico quelli della costa ionica siciliana. Uno sguardo capace di intrecciare al rilevamento urbano e architettonico le dimensioni immateriali di cui questi centri sono permeati, attraverso una lettura che include diversi piani percettivi. Una lettura profonda, condotta con la sensibilità che deriva dalle esperienze personali, dal contesto culturale, dall'immersione in una "scenografia del quotidiano" che, come l'autrice sottolinea, ha condizionato (felicitemente) l'approccio alla ricerca.

Il tema dei piccoli centri, che racchiudono la maggior parte del patrimonio architettonico italiano, è ancora un tema di cui è urgente occuparsi. Altrettanto urgente è mettere a fuoco strategie di documentazione diverse da quelle tradizionalmente utilizzate, schedature a volte ben strutturate a volte acritiche, ma che solo raramente riescono a innescare azioni di sensibilizzazione, conservazione e valorizzazione dell'identità dei luoghi. Proprio nella ricerca del senso identitario più profondo che questi centri possono trasmettere, il volume enuclea una metodologia che coglie l'essenziale, un processo conoscitivo in cui intrecciare passato, presente e futuro utilizzando le potenzialità del disegno.

Il titolo del libro, *Città sospese fra capi e fiumare. Strategie identitarie*, ha il potere di evocare immediatamente due fulcri della visione prospettica in cui Marinella Arena si colloca e conduce il lettore. Il senso di "sospensione" ci obbliga a riflettere sulle dinamiche dell'abbandono che hanno fermato il tempo di questi centri urbani, e su un tempo "altro", un tempo sottratto alla frenetica accelerazione che spesso caratterizza le nostre azioni quotidiane, un tempo rallentato, sospeso, per condensare la percezione del luogo. E poi le "strategie identitarie", che guidano il rilievo e la catalogazione (e non viceversa) elaborando una restituzione complessiva che integra l'immateriale. Il potere del volume è infatti quello di trasportare il lettore nei luoghi oggetto di analisi, talmente vivida è la dimensione percettiva ricercata, che trascende i fatti puramente materici che caratterizzano i sei centri storici analizzati.

La complessità della ricerca che ha portato alla stesura del volume si evidenzia nella strutturazione dei dati raccolti e nelle rappresentazioni grafiche. Dopo la sezione introduttiva, il primo capitolo inquadra la storia dei borghi nelle vicende economiche e sociali per comprendere le dinamiche che hanno portato allo spopolamento, e alla conseguente cristallizzazione, dei cosiddetti centri minori nel sud Italia e nella costa ionica siciliana in particolare. Il capitolo *Per un protocollo metodologico* inquadra le metodologie di rilievo applicate, e descrive la logica dei report realizzati

per ogni città analizzata, ovvero Forza d'Agro, Casalvecchio, Mandanici, Fiumedinisi, Ali e Itala. La sezione *Disegni per una mappa identitaria* illustra l'approccio metodologico di scomposizione dei centri (fra *Trame* e *Matrici*) e i processi grafici che riescono, con originalità, a proporre una sintesi di grande valore critico-interpretativo. Chiudono il volume il capitolo *Una rete di città* che, a partire dalla scala territoriale, omogeneizza i dati raccolti e sviluppa forme di comunicazione coordinate, "rinsaldando" i centri urbani oggetto di studio, e la sezione bibliografica, essenziale ma rivelatrice delle molteplici suggestioni che hanno contribuito alla definizione dell'approccio metodologico.

L'attualità della ricerca si colloca (anche) nell'interpretazione delle esigenze che la valorizzazione di quel territorio richiede, cogliendo opportunamente connessioni virtuose con alcuni degli assi strategici del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, in particolare la transizione digitale come primo passo necessario per la conoscenza e la tutela del patrimonio architettonico e paesaggistico in aree marginali e centri minori, spesso oggetto di disattenzione più che di cura; la ricerca di strategie per una comunicazione fattiva dell'identità dei luoghi, e la necessità di ampliare l'impatto socio-culturale della comunicazione stessa, oltre alla condivisione con la comunità scientifica.

I sei casi studio che il volume analizza – definiti dall'autrice «città minime», «città sospese fra il desiderio di rinascita e la minaccia dell'oblio» [p. 23] – rappresentano un contesto di approfondimento ideale sul tema dei centri minori. «La rete delle piccole città della costa ionica siciliana è il perfetto campo d'indagine per una ricerca che mira a sperimentare le potenzialità del disegno. Questi piccoli centri conservano,

infatti, l'identità culturale e architettonica di questa porzione di Sicilia; affondano le radici nel medesimo substrato economico e culturale, e hanno conservato, almeno in parte, un linguaggio autoctono tanto nell'architettura che nella struttura morfologica urbana» [Introduzione, p. 12]. Ma, al contempo, la metodologia proposta si configura come replicabile, estensibile ad altri contesti e ad altri luoghi ugualmente bisognosi di essere scoperti, conosciuti, "comunicati".

L'azione del rilievo si espande oltre la "semplice" misura per aggregare alla concretezza dei luoghi documentati anche gli aspetti immateriali, e in tal senso è particolarmente significativo il concetto di «rilievo differito» [p. 29], che accompagna il rilievo diretto e il rilievo strumentale, capace di registrare tutto ciò che di impalpabile anima i luoghi.

Il protocollo metodologico strutturato per documentare e catalogare i casi studio include un report in cui ogni città analizzata viene descritta e restituita tramite foto aerea, disegno dal vero, planimetria delle coperture, restituzione planimetrica del rilievo strumentale, vista assonometrica, mappe delle texture, architetture, dettagli architettonici e la rappresentazione sintetica della Matrice (chiesa madre) e delle eventuali chiese filiali. Vale la pena sottolineare la rilevanza che il disegno dal vero assume nel processo documentativo, un disegno che «orienta lo sguardo sugli elementi fondanti» [p. 36], guidando l'osservazione, coerentemente alla necessità di soffermarsi per andare oltre il visibile.

Lo spazio pubblico è analizzato come luogo diffuso in grado di creare legami di cui tracciare una mappa identitaria includendo numerosi livelli di lettura, tra cui la percezione e la ricostruzione della memoria collettiva dei luoghi. Un'interessante forma di astrazione per

descrivere i fenomeni urbani consiste nella scomposizione delle città in particelle; gli isolati vengono scorporati e ricollocati in un sistema di riferimento dimensionale – la cui rappresentazione grafica ricorda note musicali organizzate su uno spartito – creando "trame" che evidenziano complessità, frammentazioni, disposizioni.

All'origine della forma urbana di questi centri, la Matrice, o chiesa madre, crea un'impronta sulla morfologia urbana e «funge da attrattore di percorsi e di sguardi, addensa la massa del costruito e definisce lo skyline del centro» [p. 51]. La simbologia grafica utilizzata nella realizzazione delle schede consente il confronto fra le Matrici, attraverso icone che raccontano la morfologia della facciata, la presenza e la posizione del campanile, la presenza di bucatere sopra il portale principale, di oculi, la struttura tipologica a navate e a sala, l'orientamento, la morfologia del sagrato e la presenza di volute. Un'analisi del linguaggio architettonico che si concentra poi sul disegno della colonna quale unità di misura a cui rapportare tutte le parti. È nella ricerca di un'astrazione simbolica e sintetica (operazione mai semplice) che l'autrice riesce a raccontare la complessità del territorio e dei centri urbani attraverso pochissimi elementi (le chiese, le fortificazioni, i percorsi d'accesso al centro, la presenza di corsi d'acqua). Gli aggregati urbani sono condensati «in forme fluide per enuclearne la matrice fondativa» [p. 71], alla ricerca di tracce da sintetizzare in mappe identitarie in cui la componente emozionale è tradotta in un immateriale senso di appartenenza (*Topophilia*) che mette al centro l'uomo, e dove l'uomo a sua volta è plasmato dallo spazio che abita in un legame biunivoco. Graficamente, le mappe del sentimento esplicitano la «densità emotiva di un luogo» [p. 75],



così come la commistione fra spazio virtuale e spazio rappresentato attraverso la sovrapposizione di immagini storiche nella scena urbana cattura la vita delle città, il ricordo, e testimonia il legame intimo con i luoghi.

Un ulteriore grado di astrazione, volto a proporre possibili strategie di valorizzazione del patrimonio, è riservato alle «permutazioni ludiche» che stimolano un percorso di conoscenza attraverso la ricombinazione degli elementi architettonici.

Il capitolo conclusivo del volume approfondisce la descrizione dei sei centri analizzati (introduzione storica, morfologia urbana, architetture, dettagli, Matrice e chiese filiali), ponendo le città in una prospettiva territoriale, comparata, tracciando connessioni e conferendo omogeneità ai dati raccolti, operazione alla base della proposta di protocollo metodologico e di comunicazione coordinata.

Lo studio di Marinella Arena colma un vuoto integrando conoscenze pregresse,

sistematizzando e confrontando nuovi dati con un approccio originale nelle sue declinazioni analitiche e rappresentative. Il libro stimola una riflessione che trascende la specificità del contesto analizzato, occupandosi di città "irrelevanti", poco attraenti per la società contemporanea e gli interessi che persegue. Ma questi luoghi racchiudono un patrimonio inestimabile. Sono la nostra memoria.

Federica Maietti

Autore

Federica Maietti, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara, federica.maietti@unife.it